

Ministero dell'Interno
-2-
MILIZIA VOLONTARIA PER LA SICUREZZA NAZIONALE

188
20 aprile
9

Comando Generale

Ufficio del Capo di S.M.

Roma 7 maggio 1923

N. di Prot. 109 Ris.

O G G E T T O - Norme per l'assegnazione dei gradi.

per presentazione
Cravelli

CIRCOLARE RISERVATA



A tutti i Comandi di Zona

Tali quadri non danno alcun affidamento e costituiscono anzi un serio pericolo. Con mia circolare riservata n. 61 P.R. del 30 aprile; ho già richiamato l'attenzione dei Comandi di Zona sull'assoluta necessità di provvedere ad una rigorosa selezione dei quadri. Aspiranti ufficiali nella Milizia, che per il fine di evitare diversità di criteri circa le modalità di tale epurazione, ritengo opportuno accennare quali sono i concetti ai quali si informerà questo Comando Generale allorchè vorrà procedere alla ratifica delle nomine.

Il periodo di esperienza trascorso ha messo in luce quali sono le principali pecche che inquinano parte dei nostri quadri e cioè:

- a)- incompatibilità assoluta di far parte della Milizia per condanne riportate per reati comuni.
- b)- incompatibilità con il grado di ufficiale per precedenti politici e militari e privati poco decorosi.
- c)- deficienza di dignità, di serietà, equilibrio mentale e senso comune.
- d)- deficienza di qualità militari. Il dover pensare al governo disciplinato, al vestiario, all'alloggiamento, al trasporto, ecc. in manovra, richiede un tale
- e)- deficienza di coltura.
- f)- deficienza di qualità fisiche.

E' ovvio che chi è stato condannato per reati comuni non possa rivestire grado nella Milizia - Spesso si fanno passare per reati di carattere politico atti di violenza, appropriazione indebita ecc. che altro non sono che volgari reati comuni - Occorre essere molto guardinghi in proposito e andare a fondo nelle indagini su tali addebiti.

189

Anche sui precedenti politici dei proposti ad ufficiali le indagini debbono essere accuratissime - Oggi tutti sono fascisti; bisogna diffidare dei fascisti dell'ora felice e delle conversioni troppo recenti alla nostra fede.

Troppo spesso si affidano gradi a persone che pochi mesi fa militavano notoriamente nei partiti avversi, e che fino a ieri sono stati nostri acerrimi nemici.

Tali quadri non danno alcun affidamento e costituiscono anzi un serio pericolo.

L'aver compiuto decorosamente il proprio dovere di combattente è un altro dei requisiti da richiedersi agli aspiranti ufficiali nella Milizia, che per età e condizioni erano in grado ed in obbligo di prendere parte alla guerra.

Il contegno ed il decoro della vita privata, la correttezza e l'onestà nei propri affari, sono doti che non debbono difettare in chi vuole essere ufficiale.

Il carattere della Milizia e le situazioni delicate per le quali un reparto di Milizia può essere chiamato ad agire impongono che i comandanti tutti abbiano buona dose di serietà, molto senso comune, equilibrio mentale e rispetto dell'uniforme che indossano. Gente ignorante, impulsiva, senza tatto ed incosciente delle proprie responsabilità può spesso provocare dei guai seri con conseguenze disastrose.

Il Comando di una Coorte (oltre 300 uomini) di una legione oltre 1000 uomini, non è né semplice né facile - Il dover pensare al governo disciplinare degli uomini, all'armamento, al vestiario, all'alloggiamento, ai trasporti ecc. all'impiego in ordine pubblico ed in manovra, richiede un tale complesso di qualità militari ed una tale dose di pratica del mestiere, che solo può possedere chi è stato ufficiale e per qualche tempo.

È necessario quindi confermare che chi non è stato ufficiale nell'Esercito non può essere ufficiale superiore della Milizia, salvo casi eccezionali di ben provata capacità istintiva e naturale *(da sottoporre a questo comando)*

È indispensabile altresì che i quadri permanenti siano più attivi e

190

diligenti - Pensino che essi, per quanto modestamente, sono a carico dello Stato e perciò ogni volta che è necessario devono posporre i loro interessi a quelli della Milizia.

Il Comando Generale ha la sensazione che molti uffici non funzionino perché chi vi è preposto pensa molto ai propri interessi, alle proprie *beghe* e alle proprie ambizioni e pochissimo alla Milizia.

Concludendo: chi vuole essere ufficiale della Milizia deve essere soprattutto un galantuomo e un gentiluomo di provata fede fascista, amantissimo della Patria e feducioso *nel* suo grande avvenire; e, per le sue doti di intelligenza, cultura, capacità militari, ecc. deve possedere sui suoi dipendenti quel prestigio e quell'ascendente personale che solo possono conferire la coscienza del sentirsi puro.

Deve essere fiero di vestire l'uniforme, deve usarne, ma non abusarne.

Solamente quando tutti gli ufficiali saranno all'altezza della loro nobile missione, la milizia potrà imporsi al rispetto ed all'amore del Paese ed alla stima dei Camerati dell'Esercito e dell'Armata. e dell'attività altrui, invitando pertanto i Signori Comandanti di Zona a riprendere in esame tutti i proposti ad ufficiale e ad procedere in breve tempo alla eliminazione e sostituzione di coloro che non ne sono degni.

Gradirò assicurazione in merito.

IL PRIMO COMANDANTE GENERALE

Emilio De Bono.



IL CAPO DI S. M. *cordie*
Antonio...